

lona-Fieri, la Valona-Argirocastro, la Valona-Kanina, la Valona-Santi Quaranta, la Santi Quaranta-Ljaskoviki-Selenica, per un complesso di oltre settecento chilometri. Nel 1917 si gettarono le basi per la progettata ferrovia transbalcanica col primo tronco Valona-Mifoli. In tutte le regioni occupate vennero impiantati servizi postali, telefonici e telegrafici che diedero notevole spinta allo sviluppo del commercio e dell'economia albanese. Un indice favorevole della gratitudine dell'Albania si potè riscontrare nei sette milioni di risparmi postali dell'esercizio finanziario 1918-1919 e nel milione che nella primavera del 1918 gli albanesi sottoscrissero al prestito di guerra; nonchè nell'interessamento delle popolazioni per gli sviluppi dell'agricoltura, secondo metodi razionali, con sementi selezionate, macchine agricole e concimi chimici, con tecnici e soldati messi a disposizione dal Comando del Corpo d'armata.

Vivo è soprattutto il contrasto dell'azione italiana con quella svolta nello stesso tempo dai comandi austriaci nell'Albania settentrionale e centrale. L'occupazione delle due Potenze in conflitto costituiva la prova delle vere intenzioni della rispettiva politica anteriore nei confronti del paese.

L'esercito austro-ungarico, entrando in Albania non fece ammainare la bandiera di Skanderbeg, ma introdusse dappertutto e unicamente l'amministrazione militare, organizzando il territorio come una colonia con capoluogo Scutari.

Da lungo tempo l'occupazione era stata preparata anche con l'opera di studiosi che avevano cominciato l'esplorazione metodica e i rilievi topografici. Con misure severe fu ristabilita la sicurezza delle strade, furono aperte vie di comunicazione necessarie agli eser-